

indubitato è ancora, che un gran processo dovette questo Pontefice trovar nel tribunale di Dio, per la maniera da lui tenuta in ottenere il Pontificato, e per aver privata della sua residenza quella Città, di cui Dio ha fatti Pastori particolari i sommi Pontefici, e con empier il sacro Collegio di Oltramontani, per eternare in tal forma la permanenza della santa Sede di là da i Monti. Fu anche accusato di non aver conosciuta misura nell'arricchire ed ingrandire i suoi Parenti, nel ridurre in Comenda tanti Monisterj, e nell'ammassar tesori, anche per illecite vie: tesori, che dopo la sua morte andarono tutti a facco, colla giunta di quel deforme spettacolo, che vien asserito dal suddetto Frate Francesco Pipino dell'Ordine de' Predicatori (a) per relazione di chi v'era presente: cioè, che di tante sue ricchezze appena potè trovarsi uno straccio di veste da coprirlo; e morto restò talmente abbandonato da tutti i suoi intenti allo spoglio, che il fuoco caduto da un doppiere gli bruciò una parte del corpo. Raccontano ancora gli Storici (b), che uno de' Templarj condotto fin da Napoli alla Corte Pontificia, e condannato al fuoco, benchè si protestasse innocente, citò al tribunale di Dio il Papa, e Filippo Re di Francia entro lo spazio di un Anno a rendere conto di quella ingiustizia: e che non finito l'Anno amendue mancarono di vita. Quand'anche fosse vera una tal citazione, noi non dobbiam per questo attribuire ad essa la morte del Papa, perchè troppo scuri sono al guardo nostro i giudizj di Dio. Ma essendovi chi nega questo fatto, quasi che non si combinino i tempi, si vuole osservare, che nel precedente Anno due Templarj, ed altri nel presente, tutti costantissimi in asserir sè stessi innocenti di que' misfatti, de' quali erano incolpati, (c) furono bruciati vivi in Parigi; e però poter forse sussistere un sì fatto racconto.

(a) *Franciscus Pipin. in Chr. T. IX. Rer. Italic.*

(b) *Ferretus Vicentinus l. 3. T. 9. Rer. Italic.*

(c) *Bernardus Guid. Raynaudus Annal. Eccl. Johannes Canon. in Vita Clement V. P. II. T. 3. Rer. Italic.*

Non so io dire, se a qualche troppo delicata persona potesse parere non ben fatto il parlar de' difetti de' Capi visibili della Chiesa di Dio, senza por mente all'esempio delle divine Scritture, e de' Santi, e de' migliori Storici, che ugualmente per istruzione de' posterj han lodato i buoni, e biasimati i cattivi; e senza riflettere, che i difetti delle persone non son difetti della Cattedra, la qual sempre fu santa, e sempre sarà, finchè il Mondo avrà vita. *L'adulare i Principi, non è scrivere Istoria, ma undar loro animo, che facciano ogni male, confidati, che di loro sarà scritto ogni bene: perciò l'Istoria non è da ingegno servile.* Co-